

# della scuola

## Intervista a Bertinotti



### ISTRUZIONE

#### SCUOLE PEGGIORATE NEI PAESI DELL'EST LO DICE UN RAPPORTO DELL'UNICEF

Secondo un rapporto presentato ieri dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), milioni di bambini nell'Europa centro-orientale e nei paesi dell'ex Unione sovietica stanno peggiorando enormemente la qualità della loro istruzione. Le cause sono le mutate condizioni economiche: i costi per l'istruzione infatti sono aumentati e le risorse dei governi sono diminuite; allo stesso tempo, le famiglie povere sono diventate ancora più povere. Tra il 1989 e il 1996 il numero di bambini in età scolare è aumentato, ma il numero di bambini che effettivamente frequentano la scuola è diminuito. Il rapporto Unicef, il quinto di una serie sulle condizioni dell'infanzia nell'Est europeo ha esaminato gli ex otto paesi divenuti 27 dopo la transizione post-comunista e le gravi difficoltà nel settore scolastico dei 115 milioni di bambini che vi abitano. Il rapporto riconosce che i sistemi scolastici pre-transizione erano validi sotto molti aspetti e conferma che molte scuole soprattutto nell'Europa centrale, continuano a mantenere un buon livello. In rapido degrado anche le strutture edilizie mentre vanno progressivamente diminuendo mense, attività di doposcuola e controlli medici. Molti ragazzi dell'attuale generazione sono intrappolati tra l'incudine del calo qualitativo e il martello dei costi crescenti: nel 1996 nelle scuole secondarie c'erano 1,6 milioni di ragazzi tra i 15 e i 18 anni in meno rispetto al 1898. Che si tratta di una transizione faticosa, è evidente. Ma, sottolinea il rapporto, il passaggio dal comunismo al dopo-comunismo sembra aver peggiorato le condizioni generali. Tra gli adolescenti, ad esempio, i suicidi e le morti violente sono raddoppiate per i ragazzi tra i 15 e i 19 anni in Russia.

ce. Aprea, incompatibili lo sono: «Berlinguer ci deve spiegare - ha detto - come mai nel primo ddl proponeva l'obbligo dai 5 ai 15 anni, e ora lo ripropone a 16. Ciò che è inaccettabile è che il nuovo ddl preveda una delega in bianco per definire il primo biennio delle superiori, scavalcando il parlamento». Secondo Aprea il nuovo ddl è stato presentato per ragioni «tutte politiche».

La responsabile istruzione Ds, Barbara Pollastrini, pensa invece che l'obbligo a 16 anni sia «una scelta giusta, la leva per rimettere al centro il progetto di riforma complessiva con l'obbligo a 18 anni». E annuncia che oggi stesso proporrà al suo partito una «grande raccolta di firme per ottenere la procedura d'urgenza su questo provvedimento». Parla di grande riforma anche dell'università, e chiarisce che «ci sarà tempo un anno per risolvere non solo le questioni organizzative - nuove strutture e nuovi insegnanti - ma per mettere a punto il biennio». Il senso? «Un'opportunità in più soprattutto per i più svantaggiati». Forse non ha torto Rodotà, dice, nel mettere in guardia su un possibile scambio «è una cosa che anch'io temevo. So bene che è la scuola il tema con maggior significato politico». Pensa, Pollastrini, che «una legge che detti le regole tra scuole statali e private» ci voglia. E che si potrebbe pensare «a un sistema di defrazioni fiscali per il diritto allo studio con misure che favoriscano i più svantaggiati», quanto alla manifestazione del 30, «tutto quel che so l'ho letto sul manifesto» - dice - «e credo che, al di là delle differenze, nella

sinistra si possa trovare un denominatore comune». Pensa che la prossima Finanziaria e il contratto dovranno premiare la scuola e gli insegnanti «prevedendo il riconoscimento dei meriti». I soldi non ci sono, lo sa bene, anche se ribadisce che il suo partito ha chiesto 20 mila miliardi in 10 anni, «ma margini per il salario accessorio - afferma - si possono trovare anche superiori a quelli fin qui previsti».

Diversa l'opinione dei Cobas della scuola che, attraverso il portavoce, Piero Bernocchi, elencano tutti i punti del loro dissenso, a cominciare dal contratto per finire all'obbligo a 16 anni. «Anche se frutto di improvvisazione - dice Bernocchi - l'obbligo a 16 anni come tappa intermedia per i 18 va bene, ma nessun avviamento professionale. Occorre però fare presto perché è proprio la fascia 15-18 anni quella in cui grava il grosso degli abbandoni». Quanto al contratto, le cui trattative inizieranno domani, «prevede 7 mila lire nette al mese in più all'insegnante. E mille miliardi per i capetti», cioè gli insegnanti che fanno parte della «squadra» del preside. L'inizio della trattativa sarà anche l'inizio dello scontro, che il 30 avrà il suo momento più visibile». Ma il conflitto, avverte Bernocchi, è destinato ad allargarsi perché il regolamento attuativo dell'autonomia «è gravissimo e teorizza una rete di aziende integrate pubblico-privato funzionale alla Confindustria. Si sta creando un movimento - conclude Bernocchi - che coinvolge settori di Cgil e Pds e Rifondazione. Noi abbiamo messo in moto la valanga».

### INCONTRI

## Libri, convegni e mostre: lo scandalo di un'infanzia violata

L.V.A.

Mettere al centro l'infanzia significa occuparci del «senso» della nostra comunità e prendere sul serio il «munus», il dono da fare all'infanzia stessa senza chiedere nulla in cambio: così Eligio Resta nel corso della presentazione - ieri a Roma, presso la casa editrice Laterza - del suo ultimo libro, «L'infanzia ferita». Un testo «piccolo» come i bambini di cui parla ma che, soprattutto, ascolta: i loro giochi, quel loro tempo da noi giudicato imperfetto perché poco misurabile, per niente utile. Questa la dimensione che Resta privilegia e che non si lascia ridurre al solo problema della tutela giuridica. Concorda con lui Livia Turco: «parlare dell'infanzia vuol dire parlare degli adulti, della società in generale». Parlare, cioè, non solo di infanzia violata ma dei nostri «normali» stili di vita, quelli - per intenderci - che ai bambini tolgono tempo e gioco. E sottolinea la necessità di dismettere quell'atteggiamento proprietario che impedisce di pensare ai bambini come a dei soggetti autonomi: restare fedeli allo spirito della convenzione mondiale sull'infanzia dell'Onu che

sollecita diritti concreti e quotidiani vuol dire, per Turco, «avvalersi di relazioni ricche e significative e non limitarsi a dire cosa manca».

Al «Lavoro dei bambini - giornalisti, sindacato, volontariato insieme contro lo sfruttamento minorile» è dedicato un convegno che si terrà domani a Torino e nel corso del quale verrà presentato il rapporto dell'Ilo (International Labour Office) sul lavoro minorile: sono 120 milioni, i bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano per sopravvivere ricevendo salari da fame. E si tratta di un fenomeno che non è appannaggio dei paesi in via di sviluppo. L'iniziativa è promossa dall'associazione stampa subalpina, Cgil, Cisl e Uil, Iscos e Cisl, un organismo non governativo che si occupa di volontariato internazionale.

Intanto, a Roma, si aprirà con uno spettacolo al Teatro Brancaccio il 29 maggio, una manifestazione per testimoniare delle violenze e dello sfruttamento del lavoro e sessuale minorile. Alla «Grande festa della fantasia» - che vedrà alternarsi sul palcoscenico «bambini-artisti» e «artisti-bambini» per parlare del «sogno», seguirà - il 30, presso la Sala Borromini - un convegno dal titolo «Attenti al lupo! L'infanzia violata». All'incontro parteciperanno, tra gli altri, Pamela Pantano, assessora alla Città a misura dei bambini e delle bambine e la senatrice Carla Mazzucca Poggiolini, presidente della commissione speciale del Senato in materia d'infanzia. Infine domenica 31, presso il Café Veneto, verrà inaugurata la mostra d'arte «Testimonianze da Sarajevo; oltre la distruzione la creazione». Sempre domenica, appuntamento conclusivo, al Pincio, con «I cieli liberi della Fantasia», uno spazio aperto per bambini e bambine di tutte le età.

Oggi non siamo in casa.  
Se volete lasciare  
un messaggio,  
vi richiameremo dopo il  
**31 maggio**

SECTO - Roma

GIORNATA  
NAZIONALE  
degli  
ANZIANI  
VOLONTARI

Dauser

associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà

00185 Roma - via del Frontani, 4a Tel. 06.44481298 - Fax 06.44481247 - E mail: Nazionale@Dauser.it